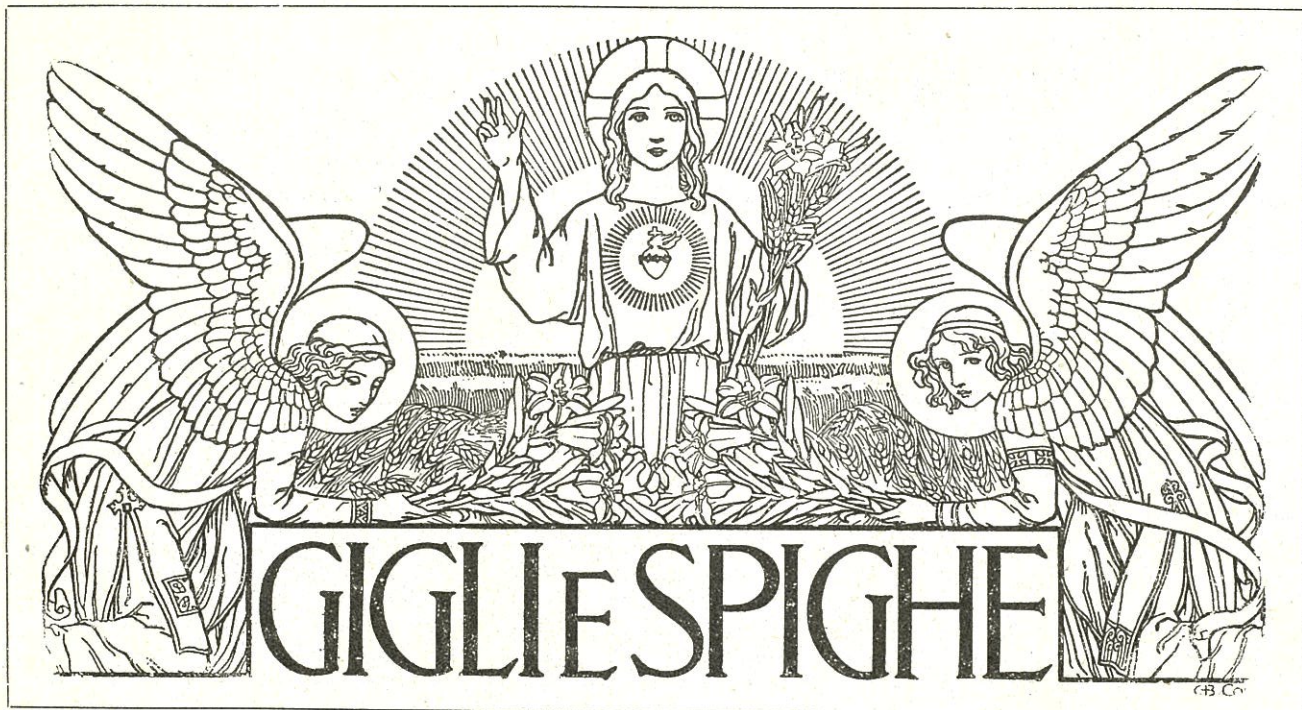


1933



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

AUGURI PER IL NATALE

TRA SORELLE.

C'è chi trova un sapore di convenzionalismo, in quell'abitudine ormai tradizionale di augurarsi reciprocamente ogni bene, in occasioni delle grandi solennità dell'anno. Io no. Penso che se in ogni cuore cristiano la carità fraterna sempre avvolse tutti, vicini e lontani, amici e nemici, nell'onda calda di preghiera e di offerta, è bene che di quando in quando questi sentimenti ce li manifestiamo. Almeno fra i più vicini, non è vero?

Poichè non è possibile la... lettura del pensiero ed è troppo poco, per il cuore, il solo supporre.

Ed allora i nostri augurii non partono dall'abitudine e non cercano le belle frasi. Tra sorelle, abbiamo detto e ripetiamo. E se sempre ci sentiamo sorelle, quanto più di fronte all'infinita e pungente bellezza dell'ora che trascorre di nuovo, come ogni anno, a ricordarci la venuta del Signore

Lembi di cielo, miriadi di stelle palpitanti, visioni magiche che tornano dalle fantastiche reminiscenze e dagli ingenui stupori che ci abbellirono l'infanzia serena.

Luminosi cieli dello spirito, che si aprirono man mano dinanzi all'anima estasiata, nella graduale ascesa verso più alta consapevolezza delle realtà soprannaturali.

Ed una gioconda tenerezza ed un cruccio rovente.

Siamo dinanzi all'Altare di Dio, sorelle? C'è lì il reciproco augurio, la reciproca promessa.

Che Egli non sia venuto invano.

Per le anime nostre che hanno accolto l'invito ad una vita più interiormente feconda, per i fratelli, i più lontani, i più provati, i più infelici, quelli che son soli nel vasto mondo tremendo, soli perchè senza di Lui, soli perchè non lo conoscono.

IL NOSTRO AUGURIO FRATERO.

Il nostro augurio fraterno è dunque questo: che tutte accogliamo nella sua pienezza il « Gloria » che gli Angeli lanciarono in nome dell'umanità per tutti i secoli

che dovevano venire. Glorificare Dio con le nostre opere buone.

E' bella la poesia del Natale, lo sappiamo. è unica. Come esprimerla compiutamente anche se si avesse penna di poeta ed anima di Santo?

E' inespimibile. E' quel che canta nel chiuso cuore, dolcezza, amore, gaudio infinito.

Noi però, non amiamo la poesia di sole parole è vero? Amiamo la poesia che riveste di bellezza il pensiero sublime, ma soprattutto amiamo la poesia vivente e vissuta delle opere. Intessuta dalla lieve e forte mano della virtù, permeata dalla fiamma dell'Amore che eleva e che adorna, essa compone con lo sforzo intimo dello spirito che sa e vuole, il poema più alto, il più degno a servire di coronamento al poema infinito: Dio che si fa Uomo.

PER I FRATELLI LONTANI.

Ecco, in verità ci sembra che la pace cantata da venti secoli, sia lontana assai da questa nostra travagliatissima generazione. E' forse perchè essa era annunciata ad una condizione: la buona volontà?

E proprio di questa difetta il nostro mondo?

Verità che si impongono a chi guarda la vita con l'occhio della fede, ma che non è competenza, nè convenienza nostra dimostrare.

Siamo in tema di augurii e per anime che militano nell'A. C. e che sentono quindi il pungente anelito dell'Apostolato cristiano, non ci possono essere limiti di spazio e di luogo, in questo cristiano augurio di bene.

E poichè lo sguardo percorre con commozione intensissima, le innumerevoli regioni ove il Cristo è bandito, perseguitato, oltraggiato, l'augurio prende la sua più naturale espressione di preghiera.

E dinanzi al Bimbo divino che scese sulla terra respinto fin d'allora dall'umanità che l'ignorava e che Egli veniva a redimere, invochiamo unanimi, con intensissima, supplice preghiera, per i cuori traviati ed inconsci, per i persecutori di Dio e della Chiesa, per i popoli divisi dall'odio, per l'umanità che non ancora si ravvede, per tutti, il dono ineffabile e divino: la pace.

Spigolature Spirituali

L'obbedienza di Gesù Bambino e... la nostra

Sarei curioso di conoscere che cosa mi sapreste rispondere, se bandissi questo *referendum*:

« Qual'è la prima parola che pronuncia il bambino per dare incoscientemente prova di essere figli di Eva? »

Non vi lambiccate tanto il cervello. La risposta ve la suggerisco io, se già la vostra esperienza pedagogica non ve l'ha fatta venire sul labbro.

E' una parola molto semplice, assai facile a pronunciarsi. « No ».

Che forse non avete inteso mai con quanta sveltezza esce dalle labbra infantili il dispettosetto monosillabo!

Disgraziatamente questi minuscoli rivoltosetti hanno perfino una difficoltà fonetica a pronunciare il monosillabo contrario: « si ».

Ne volete una prova? Ricordo ancora di essermi incontrato un giorno con un bambino di tre anni, figlio di svizzeri tedeschi, già più valente linguista di me: parlava tedesco ed italiano. Però quando doveva rispondere affermativamente, emetteva sempre un sonoro « ia » tedesco; mentre quando doveva rispondere « no », usava la lingua italiana. Sorpreso ne domandai la ragione alla mamma. « E' pigro — mi rispose. — Per lui è difficile pronunciare il « si » ed allora si aggiusta con un bravo « ia ».

* * *

Ma lasciamo andare le difficoltà di pronuncia. Il bambino purtroppo fin dai primissimi suoi anni, appena si sviluppa in lui un barlume di riflessione, subisce l'infusso del turbamento dell'ordine, cagionato dal peccato di origine; sente nascere dentro di sé il germe della ribellione ed incoscientemente lo coltiva.

Che cosa sarà, quando le passioni saranno ancora più prepotenti? Forse disgraziatamente la nostra triste esperienza potrebbe rispondere per noi.

Era quello che sentiva anche San Paolo, e, da profondo psicologo quale era, ce ne avverte: « Sentio aliam legem in membris meis, repugnantem legimentis meae ».

Quanto dobbiamo però essere grati all'amore di Dio verso la povera umanità che per ristabilire quest'ordine turbato, ci ha dato il suo Figlio Divino, e per infondere nei nostri cuori, degradati dal peccato, la forza per superare questo senso di rivolta, ci ha dato l'esempio ineffabile del Bambino Divino.

Quanta luce, quanta forza emana dal santo Presopio di Betlem!

Contemplatelo quel Bambino nato in quella stalla, abbandonato, anzi respinto da tutti. E' il Figlio di Dio! Venuto su questa terra a redimere la umanità per fare la volontà dell'Eterno suo Padre.

Quanta è bella l'applicazione che il grande Apostolo delle genti (Heb., X, 5-10), fa delle parole del Profeta Reale (Ps., XXXIX, 7-9):

« Entrando nel mondo dice: Non hai voluto ostia, né oblazione: ma a me hai formato un corpo; non sono a te piaciuti gli olocausti per il peccato. Allora io dissi: Ecco io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà... E per questa volontà siamo stati san-

tificati, mediante l'oblazione del corpo di Gesù Cristo fatta una volta ».

Gran virtù dunque l'obbedienza, se Gesù Cristo ce ne ha dato un esempio così luminoso, e per mezzo di questa ha santificato il mondo. Quella povera mangiatoia, che tenne luogo della culla del Divino Pargoletto, è la cattedra, da cui Gesù Cristo cominciò ad insegnare e praticare l'obbedienza. Come è edificante per noi vederlo sottomettersi a tutto ciò che soffrono le più deboli creature.

San Francesco di Sales, riflettendo a ciò, esclamava: « Io ammiro il piccolo bambino di Betlemme che sapeva ogni cosa, che poteva ogni cosa e, senza dir parola, si lasciava maneggiare come si voleva. Oh! quanto saremmo felici se, a suo esempio, leggessimo fedelmente in questo libro intitolato: *La santa volontà di Dio* ».

Ad imitazione di Gesù tutte le persone che lo circondano e l'avvicinano in quella santa capanna, sono modelli di obbedienza. Guardate Maria e Giuseppe. Perchè si trovano in quella misera stamberga, perchè sono andati incontro a tanti disagi, a tante umiliazioni? Per *obbedire* al decreto di Ottaviano Augusto che aveva imposto il censimento dell'impero.

Sentite là il canto giocondamente festoso degli Angeli, di questi puri spiriti, di cui la vita è l'obbedienza continua al volere di Dio? Essi invocano melodiosamente: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà », che simpaticamente si potrebbe poi frasare: « e pace in terra agli uomini che ubbidiscono ».

E quei cari e ingenui pastori non sono un esempio mirabile di *ubbidienza* e di pronta adesione agli inviti celesti?

La visione degli Angeli li turba. Ma il loro annuncio: « E' nato per voi il Salvatore »; l'invito d'andarli a visitare, i loro cantici melodiosi li consolano e l'incoraggiano.

E quando la miracolosa apparizione è passata, quando i gentili inviati di Dio sono ritornati nel Cielo, essi si vanno dicendo l'un l'altro: « Andiamo, andiamo a Betlemme, per ammirare il gran prodigio che ci è stato annunziato ».

Guardateli come si affollano. *Et venerunt festivantes*. Sono essi i primi uomini di buona volontà. E la pace di Dio scende nel loro cuore. « E tornarono glorificando e lodando Dio » (Ls., II).

* * *

In questi giorni delle sante feste natalizie, questo Divino Bambino è sempre avanti ai nostri occhi. Contempliamolo però illuminati dalla fede. Ammiriamo i suoi vivi esempi di obbedienza, e a somiglianza di quelle sante persone che ebbero la fortuna e la gioia di vederlo ed adorarlo nella grotta di Betlemme, siamo anche imitatori fedeli e pronti dei suoi esempi, e la pace annunziata dagli Angeli agli uomini di buona volontà, rallegrerà i nostri cuori obbedienti.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
del Consiglio Diocesano.

Nei giorni 6, 7, 8 gennaio si terrà, presso la Casa « Ritiro del Sacro Cuore » al Gianicolo, il primo corso di Esercizi chiusi per Socie, promosso ed offerto dal Consiglio diocesano. Invitiamo le socie a seguire con le loro preghiere questa iniziativa dalla quale attendiamo un gran bene.

GUARDANDO E RIFLETTENDO

GLORIA IN EXCELSIS DEO.

Chi a sera si raccoglie, allontana, con lo scender della notte, distrazioni e preoccupazioni e ha il coraggio di spalancar la finestra, nonostante il freddo, e sollevare lo sguardo e il cuore verso la sconfinata volta bruna lucente di stelle, sente, come venti secoli or sono passare nell'infinito, schiere angeliche che inneggiano al Redentore.

ET IN TERRA PAX.

Inneggiano gli Angeli a Dio e offrono pace all'umanità la quale sembra, però, non sappia raccogliere il dono magnifico meglio di quel che sapesse farla prima della nascita di Cristo. La Società del Diritto Internazionale ha pubblicato dei documenti che dimostrano che durante gli ultimi ventiquattro secoli vi sono stati solo 268 anni di pace nei quali le Nazioni hanno fatto una grande fatica ad andare d'accordo. In questi 3400 anni sono stati firmati 8000 trattati di pace. Dovevano durare l'eternità ed hanno avuto una durata media di 2 anni!

E gli Angeli a ogni ritorno di Natale con che gentile compassione scenderanno a portare i loro auguri verso il minimo pianeta su cui gli uomini cercano la pace affidandola a imponenti fogli di carta e dimenticando l'Unico Mediatore.

PAX HOMINIBUS BONAE VOLUNTATIS.

Ma vi sono anime che hanno saputo trovare la sorgente della vita vera.

Nel convento trappista di Soligny nel Belgio anni sono emetteva i voti Padre Alberto Maria. Prima si chiamava Don de Grussen, era milionario e celebre uomo di Stato nel Belgio, aveva combattuto nella guerra mondiale e guadagnato sei medaglie. Al termine della funzione intima a cui avevano assistito deputati, il Presidente e il Vice-presidente della Camera e altri personaggi, il nuovo monaco disse ai suoi amici: « Vi assicuro che oggi il Padre Alberto Maria è assai più felice del milionario Van Cruyssen ». Parole analoghe proferiva ultimamente una celebre cantante di opera dopo aver ricevuto, nella cappella del convento di Vandue, il Battesimo e la Prima Comunione. « Non posso dire che cosa sia stata per me la conversione. — La mia vita è completamente cambiata; non posso descrivere la pace e la felicità che sento nel cuore ».

Questa pace e questa felicità « che il mondo irride » ma che fortunatamente « rapir non può ». Auguriamo a tutte le sorelle romane, a tutta la G. F. d'Italia, alle anime tutte.

XX

UNA VOLTA

nei giorni in cui il miracolo della luce apparsa nel cielo di Bethlemme si rinnova nelle anime nostre e sentiamo in quel richiamo una promessa di « Vita »...

...nei giorni in cui, lavorandointorno al Presepe, che nella notte Santa, come un altare, palpiterà di fiammelle, le nostre mani ritornano pure e lievi come quelle dei bimbi e ritroviamo la pace e il fervore de' primi anni, quando il cuore ignorava le menzogne dell'egoismo e viviamo l'ansia del pastore ch'è lontano, che non « sa » ancora, e vorremmo essere l'altro, quello ch'è giunto, ch'è là sulla soglia ginocchioni e proteso, ch'ha visto il sorriso del Suo Dio benedicente raggiare sulla povertà degli uomini e delle cose...

in quei giorni « essi » scendevano dai monti d'Abruzzo e li annunciava, di lontano, la nenia pastorale dolce come una voce amica.

Giungevano i « biferari » col passo grave e uguale di chi ha percorsa tanta via e tanta deve percorrerne ancora. Simili tra loro nei volti seri e impassibili così da sembrare scolpiti nella roccia viva, nello sguardo limpido di chi, vivendo nella solitudine delle altezze ha molto guardato al cielo, gloria di Dio, e alla terra Solo per sentirla amore di Dio.

Entravano nelle case: le pelli di montone di cui eran coperti mettevano nell'aria un vago odore di greggia e d'erbe amare.

Dalla legna rimossa divampava la fiammata nuova. Intorno, assorti in una visione di pace suprema, avvolti in un'onda di tepore, tutti. E, al riverbero della fiamma il volto stanco del più vecchio raccolto nel presagio dell'ultimo viaggio, somigliava a quello del bimbo che agitava le manine ora al piccolo Altare illuminato ora al gruppo dei musicisti che già si disponevano a suonare ma quando si levava somnesso il coro delle preci, pregava per bocca di sua madre.

Il più vecchio dei « biferari » dava fiato nella gran pipa otricolare al cui suono s'univa quello acuto dei pifferi e la nenia dei pastori rinnovava, nella novena dell'attesa, l'ansia del prodigio, l'ingenuo stupore, il fervore d'offerta dei cuori semplici che, primi, sui monti di Giuda vissero la suprema gioia d'obbedire alla Sua Voce.

Le note della pastorale ingenua, primitiva, talvolta monotona, oltre le mura della casa si confondevano con quelle d'un'altra nenia di Natale suonata nella casa vicina.

Armonia? Poca! Ma pure quel ricercarsi e confondersi di note affratellava le case, diceva: « Egli è l'Atteso! ».

Poi, quando in ogni Presepe, umili e potenti erano giunti « essi » riprendevano la via del ritorno e la voce umile delle cornamuse e dei pifferi parlava ancora, fioca e lontana, nello spazio, ma vicina così da sembrare ne' cuori, di offese dimenticate, di rancori sopiti, di perdono, di Pace.

Così una volta.

Per le nostre Aspiranti

Meditazioni su di una... cartolina

Sono secura che appena letto il titolo di questo scritto qualcuna, fra le più birichine delle nostre Aspiranti si metterà a ridere domandando se proprio non avevamo da meditare niente di meglio. A quel sorriso e a quella domanda io rispondo, pregando le piccole birichine di continuare a leggere... di meditare a loro volta. Ecco la storia proprio così come è accaduta.

Avevo dinanzi a me una cartolina sulla quale dovevo tracciare alcune righe per far scrivere un augurio natalizio ad un bimbo di seconda classe.

Guardavo la figura di questa cartolina ed è accaduto che invece di tracciar righe ho incominciata la meditazione.

Sorrdatede ancora, incredule?

Aspettate, perchè non vi ho detto tutto. Dovete sapere che la cartolina non è una delle solite, scipite e senza gusto, ma è invece molto graziosa, e fa parte di una collezione che le sorelle del Consiglio Superiore hanno fatto fare proprio per noi. Le conoscete? No? Peccato, perchè sono proprio tanto carine.

Questa poi di cui vi parlo è la più carina di tutte. Ora ve la descrivo. In fondo si vede una piccola cappanna dove fra la Mamma e S. Giuseppe giace Gesù Bambino. Qui sul davanti vi è una fila di angioletti che vanno al Presepe: sembrano scesi allora allora dal cielo, guidati da un angelo più grande.

La scena è semplice ma io scommetto che non avete ancora capito perchè mi abbia fatto meditare. Eppure io sono rimasta con la matita in mano, mentre il pensiero lavorava, lavorava.

Proprio, perchè guardando quella teoria di angeli che vanno ad adorare il Bimbo Santo, ho pensato alle nostre Aspiranti e alle nostre care Beniamine.

Sorrdatede? Perchè? Vi sembra proprio fuori posto ricordare le nostre sorelle minori dinanzi a una bella fila di angeli? Ecco, io spero di no! perchè, vedete, io

penso che proprio ad angeli somiglino o almeno... dovrebbero somigliare le nostre Beniamine e le nostre Aspiranti.

E mentre guardavo la cartolina, vi ho pensate vicino all'altare nella notte santa (le Beniamine forse a quell'ora dormivano facendo dolci sogni, ma molte delle nostre Aspiranti, assistevano certo al Santo Sacrificio) ed ho immaginato di sentire le vostre voci cantare il Gloria con gli angeli del Cielo e con loro invocare la pace per gli uomini di buona volontà.

E mi è venuta su dal cuore una preghiera: Piccolo Bimbo Santo, ecco vicino all'Altare le tue Aspiranti. Sono qui per cantare anch'esse il Gloria come già gli Angeli in quella dolce notte in cui scendesti dal Cielo per noi. Benedicile, Gesù, e benedici con esse tutte le nostre piccole Beniamine. Fanne degli Angeli in terra, Gesù, per la tua delizia, per la santificazione loro e di molti altri.

Avete capito ora il perchè della mia meditazione? Meditate voi ora e fate quanto potete da parte vostra perchè tutto questo sia sempre una bella realtà.

E andiamo così al Presepe di Gesù, adoranti e festose, comprese dell'amore che ci porta Gesù, pure della purezza degli Angeli, liete della letizia che in quella notte santa li faceva cantare, serene nella nostra giovinezza che cresce vicino al Signore ed al Signore si offre perchè Egli, Piccolo Santo Re, regni nel nostro Cuore e nel mondo.

Il giorno dell'Epifania, le Aspiranti e le Beniamine delle nostre associazioni offriranno, come tutti gli anni, il dono Natalizio a Gesù Bambino.

Saranno indumenti e lavoretti vari che andranno a beneficiare le lontane Missioni.

Ci auguriamo che il dono sia ricco, non tanto materialmente, quanto per l'amore con il quale è offerto.

La piccola festa, preparata per l'occasione perderebbe tutto il suo valore se non fosse una vera festa di anime attorno alla culla del Bambino divino, e se i piccoli doni non fossero il delicato simbolo dell'amore grande dei cuori.

SUL CAMPO

Buona raccolta ha fatto la spigolatrice. Gesù Bambino ha voluto prepararsi il dono natalizio, e al Suo Presepe umiliarlo il bel manipolo.

La Scuola di Propaganda.

Si è felicemente inaugurata in sede, mercoledì 14. Ventisei socie di buona volontà hanno dato il loro nome, con la promessa di diventare... propagandiste modello. Cosa, che del resto non sarà troppo difficile se si pensa che sono affidate alle cure del Rev.mo Mons. Beretta, che ha promesso alla nostra scuola il suo valido aiuto.

Invitiamo dirigenti e socie tutte a ringraziare il Signore per aver permesso si realizzasse il bel sogno che da tempo il Consiglio Diocesano accarezzava.

Un bel dono

hanno fatto le care sorelle dell'Associazione « Stella Maris », al Consiglio Diocesano, a mezzo della nostra Segretaria di Propaganda, per ringraziare questa del piccolo corso per dirigenti tenuto nell'Associazione. Biancheria d'altare per il Missionario della Gioventù Femminile e biancheria personale per la nostra iniziativa di carità. Ancora, da queste colonne, ringraziamo le brave sorelle.

Nelle nostre Associazioni.

S. E. Mons. Bartolomasi ha benedetto, con una bella e significativa cerimonia, le nuove bandiere delle Associazioni di Azione Cattolica nella parrocchia Immacolata al Tiburtino. Le socie tutte della

Associazione nostra si strinsero liete attorno al loro nuovo vessillo.

Socie e dirigenti della nuova Associazione Santa Teresa, nella parrocchia omonima, hanno ricevuto i distintivi che sono stati benedetti dal Rev. Assistente.

A « Giuseppa Rossello » della parrocchia di Santa Croce in via Flaminia, alla presenza della nostra Segretaria di Propaganda, sono stati consegnati i distintivi alle nuove socie passate dalla Sezione Aspiranti, e alle Aspiranti venute dalla Sezione Beniamine.

Settimane Nazionali

per le rappresentanti Sottosezioni Signorine e per le Associazioni interne sono state tenute in questi giorni in Roma.

Il Signore compia l'opera, e faccia fruttificare il buon seme profuso a larghe mani, nei cuori di tutte le intervenute.

VITA NOSTRA

Pietà.

L'8 corr. le Dirigenti diocesane, le Propagandiste e le nuove allieve della Scuola di Propaganda si riuniranno per una giornata di ritiro che sarà l'inizio ufficiale alla Scuola.

Dirigenti e socie accompagneranno con le loro preghiere. Alle ore 17,30 avrà luogo la funzione mensile per le dirigenti.

Il 21 corr., festa della nostra Patrona S. Agnese, sarà celebrata nella sua Chiesa al Circo Agonale alle ore 7,30 una S. Messa. Invitiamo dirigenti e socie ad intervenire numerose.

Organizzazione.

Mercoledì 4 corr. avranno inizio le lezioni della Scuola di Propaganda, dalle 17,30 precise alle 18,30. Proseguiranno regolarmente tutti i mercoledì alla stessa ora. Sempre il mercoledì dalle 18,30 alle 19,30 si terranno le lezioni della Scuola Dirigenti, alla quale invitiamo le dirigenti tutte e specialmente le nuove e le più giovani.

Il 14 corr. alle 17,30 adunanza Delegate sezioni minori alla quale tutte le delegate sono tenute ad intervenire.

Sabato 28 alle 17,30 adunanza per le Presidenti delle Associazioni Parrocchiali.

Venerdì 6 gennaio avrà luogo la piccola festa delle nostre Beniamine e Aspiranti con l'offerta a Gesù Bambino dei lavori destinati alle Missioni.

Sezioni studenti.

Continuano regolarmente le adunanze dei gruppi presso le Suore della Speranza e presso le Suore degli Angeli Custodi.

Sezione impiegate di A. C.

Il 1° Venerdì del mese. — Funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di Propaganda Fide alle ore 19,30.

Gennaio 8 - 2ª Domenica del mese. — Ritiro minimo presso il Marianum.

Gennaio 15 - 3ª Domenica del mese. — S. Messa presso la Chiesa di Propaganda Fide alle ore 8,30.

In sede. — Ogni martedì alle ore 19,30 conferenze Dantesche sul Paradiso tenute dalla Prof. Delmati.

Ogni giovedì, alle ore 20: lezione di canto (in sede).

Ogni venerdì, alle ore 19,30: lezione di religione tenuta dal R. Ass. Ecc. Mr. Pio prof. Paschini sul tema: « L'opera degli Apostoli ».

IMPRIMATUR: † L. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136. Tel. 33618